**Diocesi di Cremona**

**IL GIORNO DELL’ASCOLTO**

**Verso la festa della Santa Famiglia – anno B (27 dicembre 2020)**

* **Vangelo**Lc 2,22-40  **[**forma breve Lc 2,22.39-40**]**

**[**Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, (Maria e Giuseppe) portarono il bambino (Gesù) a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.**]**
Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:
«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».
Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».
C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.
**[**Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. **]**

Poiché ogni primo frutto dei campi, dei greggi e soprattutto degli uomini apparteneva al Signore, la Legge prescriveva che il neonato primogenito doveva essere riscattato. In verità qui le cose stanno diversamente. Con sottile ironia Luca gioca sull’azione compiuta dai genitori poiché il verbo greco (*parastêsai*) significa «presentare/offrire». Nel «presentarlo al Signore» essi inconsapevolmente «offrono» Gesù al Padre, anticipando ciò che Gesù farà da se stesso una volta divenuto adulto. E’ davanti a una simile offerta che il vecchio Simeone vede la salvezza, una luce tale da illuminare anche il mistero della morte, a cui ora può finalmente andare incontro in pace. Anche la profetessa Anna loda Dio per questo bambino, perché è da tutta la vita che aspettava la redenzione. Ezechiele aveva predetto che la gloria di Dio sarebbe entrata nel tempio (Ez 43,4), ora il piccolo Gesù vi è portato: entra, ne prende possesso e, nella casa del Padre suo, già si appronta la Pasqua di gloria e di salvezza.

*Una famiglia che offre il Figlio, Gesù, al Padre e al mondo… ci indica il valore di una pedagogia di libertà e di dono. Come aiutare le nostre famiglie ad essere così aperte?*

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo, divenisse membro dell'umana famiglia; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore, e i figli crescano in sapienza, età e grazia, rendendo lode al tuo santo nome. Per il nostro Signore…